Anno XXIII — Giovedì 26 Settembre 1889 — Abbonamento Postale — N. 230

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PROPRIO COSÌ!

Noi, a costo di essere chiamati dottrinarii dell'economia da coloro che guardano ai proprii piuttosto che agli interessi generali del proprio Paese, siamo stati sempre tra quelli che professano l'opinione favorevole alla massima libertà degli scambii.

Questo abbiamo desiderato sempre, perchè ognuno producendo quello in cui per ragioni di suolo, di clima, di attitudini diverse può produrre a migliori patti e più a buon mercato serva, colla libertà di vendere e comperare secondo il suo interesse, e coll'aumento degli scambii fra i diversi Popoli, a collegare gl'interessi dei medesimi e quindi a renderli tutti amici della pace, quelli almeno che tra loro fanno molti affari. La così detta guerra delle tariffe doganali, col pretesto di proteggere i proprii contro gli altrui prodotti, l'abbiamo sempre considerata quale un principio di quella guerra materiale da cui saremmo costretti a difenderci colla forza.

Ma poi, mentre siamo liberisti al sommo grado anche nel senso nazionale, perchè coll'allargamento del patrio mercato e colla istruzione pratica per nuove industrie e coll'associazione possiamo, senza gli artifizii del protezionismo, che se giova ad alcuni nuoce ad altri, darci quelle che meglio rispondano alle condizioni naturali e geografiche e civili del nostro Paese; crediamo che anche dalla guerra economica cui altri ci fa, bisogna difenderci con arte e con costanza.

Se la Francia, diciamo noi, non vuole comperare i nostri prodotti, noi dobbiamo cercare di fare a meno dei suoi.

Non vuole più comperare i nostri vini, cui sapeva meglio di noi manipolare per venderli a maggior prezzo ad altri ed a noi stessi? E noi impariamo da lei a produrli migliori, per non aver da ricomperarli da lei stessa trasformati e per venderli anche ad altri che ora li comperano dalla Francia.

Non vogliono comperare le nostre sete, colle quali, essendo ottime, producevano le migliori stoffe per rivenderle poscia a noi stessi foggiate secondo le loro mode? E noi associamoci nelle diverse Regioni dove la seta si produce in abbondanza, come p. e. nel nostro Friuli, per produrre le migliori stoffe per noi e per altri. E così cerchiamo di lavorare pure gli altri prodotti ai quali dai nostri nemici doganali si chiude la porta di casa loro.

Parlando di *difesa* non intendiamo già che si abbiano da aggravare i dazii sui prodotti che ci occorrono, ma bensì di cercare di produrre *meglio*, come nel caso dei *vini*, o *di più* coll'uso di un'arte maggiore se si tratta dei grani, in guisa da poter supplire a quelli che ci mancano, senza incarire artificialmente il prezzo del pane coi dazii d'importazione, che ci obblighino ad accrescere i salarii per le altre industrie e non poterne nemmeno fondare di nuove, e poi anche in annate di carestia a dover togliere i dazii per non affamare la gente e costringerla ad emigrare, dopo averla impoverita in sommo grado; e poi di *fare a meno* dei prodotti di lusso di quelli che li fanno pagare cari, come gli oggetti di moda francesi cui dovremmo cercare di darceli in casa nostra.

Se ognuno non sa fare da sè il miglior vino, fondiamo le *cantine sociali* e chiamiamo alla produzione ed alla custodia delle brave persone e cerchiamo di aprirci per esso degli altri mercati, che non mancherebbero, a scapito di quelli che li posseggono.

Circa al grano, se ci manca, perchè sulle terre esaurite non c'è compenso a produrlo, studiamo tutti i mezzi con concimi chimici ed altro di produrne, come altri fanno, il doppio ed il triplo sui terreni più addatti, tenendo gli altri a foraggi, per accrescere così i bestiami, che ci daranno anch'essi dei concimi per gli altri campi coltivati a grani, e poi i latticinii, la carne e le pelli, mantenendo e calzando meglio le popolazioni, e dando ad esse salute e forza per il lavoro, e potendo occuparne di più nel ben tenere le vigne, nel coltivare i frutteti per venderne anche all'estero i prodotti ed introducendo anche nuove industrie, di quelle che possano meglio sostenere la concorrenza altrui con una minore spesa di produzione cui potremmo avere in Italia in confronto di altri paesi. Anche alcune produzioni di materia prima per le industrie possibili in Italia potremmo accrescerle, come il canape, il lino, la barbabietola per lo zucchero ed il cosidetto gelsolino.

In quanto alle mode, come mai le nostre donne, che non mancano di bellezza e di buon gusto, hanno da pagare ancora caro alla Francia quello che a miglior mercato potrebbero darsi in Italia? Associamoci per lavorare le nostre sete ed altro, e le nostre grandi città, dove è facile applicare le arti belle alle industrie, si facciano i loro figurini con mode italiane, che per la loro varietà potrebbero essere più appariscenti e ricercate di quelle caricature dei Francesi, che credono di potercele imporre nel tempo stesso che vogliono caricare di forti dazii i nostri prodotti.

Così noi intendiamo la *difesa economica*, che è quella della libertà, della intelligente attività, del buon gusto. Così noi potremo anche allargarci sempre più il nostro mercato e far tornare i nostri economisti di vecchia scuola al buon senso, mostrando ad essi che per qualche cosa si spesero dei miliardi in ferrovie e navigli a vapore, e che colla libertà di vendere e comperare noi sapremo vivere da amici coi nostri vicini, invece di mantenere un esercito di doganieri e di demoralizzare anche le popolazioni col contrabbando.

Colla libertà, collo studio e coll'attività illuminata soltanto noi potremo raggiungere la restaurazione economica e servire ad un tempo a tutti gl'interessi delle popolazioni e trovare la via nostra su cui poter ottenere anche la prosperità e la ricchezza.

Anche la stampa potrà avere la sua parte in tutto questo, istruendosi per istruire il suo pubblico, invece che annoiare coi lamenti continui, o corrompere colle invettive politiche i lettori, che nei loro ozii preferiscono forse gli anneddoti, i pupazzetti, le sciocchezze inventate per la distillazione di uno spirito da cui è bandito il senno anche in minime proporzioni.

Così potremmo rispondere al protezionismo ed alla guerra doganale dei nostri amici francesi, i quali, se verranno a visitare le nostre esposizioni, se non universali, nazionali, abbiano da dire vedendo quello che sappiamo fare come quel Lionese, che vedendo le nostre stoffe di seta a Milano, rimase sorpreso, e disse: *Nous ne savions ça.*

Sono tante le cose cui essi *non sanno*, e fra le altre, che potremo apprendere da loro stessi a fare come essi ed ancora meglio di quello che sanno fare, perchè alla fine nel cervello del mondo possono avere la loro parte anche gl'Italiani.

P. V.

LE ZONE
di sorveglianza doganali

verranno, per quanto si annunzia, ristrette, e ciò potrà giovare meglio ad impedire il contrabbando, che non l'inconsulto allargamento di esse, che si fece altra volta e che era di non piccolo incommodo per il commercio, massime nella nostra Regione, dove la linea di confine dello Stato va malamente serpeggiando nella nostra pianura.

La nostra Camera di Commercio aveva più volte avvertito il fatto, che valeva meglio portare tutta la sorveglianza sulla linea di confine, che non disperderla in una vasta zona, nella quale le guardie dovevano dividersi di troppo e quindi renderla inefficace, invece che accentrarla.

E questo principio venne sovente sostenuto anche dal *Giornale di Udine*. Se la ferrovia che scende da Udine a Palmanova fosse stata costrutta su di una linea più orientale, essa pure, facendosi quasi parallela e più vicina alla linea di confine, avrebbe potuto servire alla sorveglianza, come anche il Ministero del Commercio lo aveva riconosciuto, ma in pratica non si seppe volerlo.

La Camera di Commercio poi, come anche il nostro giornale, mostrava, che non soltanto le guardie doganali, ma anche i carabinieri dovevano essere adoperati a guardare il confine ed a preservazione dei nostri contadini dalla corruzione morale che apporta seco il mestiere di contrabbandieri.

P. V.

Notizie Triestine

(Nostra Corrispondenza)

Trieste, 25 settembre 1889

Il processo dell'«Indipendente» — Altri arresti — Un benemerito italiano morto a Vienna.

Siamo già al quarto mese dall'arresto dei redattori dell'*Indipendente*, che, come dissi in una delle mie corrispondenze, verranno tradotti ad Innsbruk per essere giudicati da quelle Assise.

Da quello che ho potuto sapere della vita che conducono quest- nostri egregi amici, dirò che il sig. Cesare Rossi è quello che soffre di più, tenuto conto della sua costituzione fisica. L'Ullmann ed il Zampieri, con un contegno veramente indifferente, aspettano con filosofica rassegnazione il giorno in cui i giurati delle Assise di Innsbruk — in maggioranza contadini e clericali — dopo udita la *splendida* requisitoria che farà il Pubblico Ministero e quella poi del Presidente, un arrabbiato italianofobo, pronuncieranno il loro verdetto, condannando con sentita soddisfazione i redattori del giornale l'*Indipendente*, siccome l'organo dell'*irredenta*, e perciò i più acerrimi nemici dell'Austria.

E allora l'Austria sarà salva.

***

Una volta al mese e alla domenica le famiglie dei detenuti possono, in presenza del giudice inquirente, visitare i loro cari.

So che il Zampieri con una disinvoltura tutta propria, disse alla sua consorte: Giacchè questi signori, additando il giudice, non usano di avvertire le nostre famiglie di quanto a noi succede, ti rendo noto che in questi giorni si parte per Innsbruck.»

E così essa potè sapere la loro destinazione, mandandole dopo una valigia di biancheria.

***

Ieri alle ore 5 pom. gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono per reato politico il compositore tipografo, certo Domenico Sacco, suddito italiano.

Oggi verso il tocco venne arrestato un figlio dell'egregio presidente della Società operaia Edgardo Rascovich.

Oggi pure fu citato in Tribunale il redattore dell'*Indipendente* signor Clarizza, e da quando assunse la redazione ebbe continue chiamate o in Polizia o in Tribunale.

***

Fu pubblicata oggi la patente sovrana che convoca tutte le Diete per il 10 ottobre, eccettuate quelle di Trieste e della Dalmazia.

***

Ieri ebbero luogo a Vienna i funerali del signor Sigismondo Weiss, presidente della Società italiana di beneficenza e del circolo «Italia». Intervenne quasi tutta la colonia italiana colà residente, la quale volle dare una prova dell'affetto che nutriva per un uomo che si rese benemerito per opere di beneficenza.

La regia ambasciata italiana era rappresentata dall'incaricato d'affari conte Bettoni e dal Console generale comm. Augusto Bazzoni.

Sulla tomba parlarono il cav. Tommaso di Galutti ed il dott. Ferrighi, vicepresidente del *Circolo Italia*, a nome suo e del Circolo, esprimendo il suo cordoglio tessendo le doti e virtù e finì dicendo: «Tu sei stato colui che qui in questa terra ospitale facesti che noi fossimo rispettati.»

G.

LO SCIOGLIMENTO
dell'Associazione goriziana di ginnastica

Dal decreto di scioglimento che venne intimato al presidente dell'Associazione, avv. Carlo dott. Venuti, togliamo quella parte che adduce i *motivi* che causarono lo scioglimento:

«Col decreto capitanale di data 30 agosto anno corrente N. 404 P. fu concessa la festa per l'inaugurazione del vessillo colla restrizione che a tale festa possono prender parte soltanto i soci, deputazioni di altre Società austriache e singoli ospiti muniti con apposite carte d'invito.

«Dal rapporto capitanale e dalla relazione del commissario governativo che interveniva alla festa dell'inaugurazione del vessillo sociale tenutasi addì 15 corr. è constatato che contrario alle sopra indicate restrittive disposizioni intervenne una deputazione di Associazione estera di ginnastica, rispettivamente ginnastici dall'estero, i quali del resto manifestamente la Direzione sociale per ovviare di compromettersi direttamente non muniva delle prescritte carte di invito.

«Del resto dominava nella festa predetta evidentemente la cura di trasformare la medesima in una dimostrazione nazionale e furono anche portati apertamente emblemi dimostrativi politici.

«Essendochè tali manifestazioni oltrepassano le attribuzioni statuarie previste dal tenore dell'articolo 2 degli statuti ecc. ecc.»

Il decreto è firmato dall'I. R. Consigliere di Luogotenenza *Bosizio* (goriziano), e il commissario intervenuto alla festa è il sig. *Gironcoli*, pure di Gorizia o Gradisca.

L'emblema dimostrativo-politico era il fiore di Margherita *(Chrysantemum Leucantheum)* che del resto viene usato quand'è asciutto a scopi bene innocenti come alla distruzione dei tarli, e che in ogni caso finora non era stato nè formalmente proibito nè considerato come oggetto dimostrativo.

Il podestà di Gorizia dott. Maurovich non si dimise, finora almeno, come era stato annunziato dall'*Indipendente*, e pure da noi riportato.

Pellegrinaggio francese

Non appena compiute le elezioni generali in Francia, verranno organizzati i pellegrinaggi per Roma, che si prevede saranno numerosissimi. I centri di organizzazione sono Parigi, Lione e Marsiglia. I Pellegrini viaggeranno con treni speciali in comitive di 700 od 800, e si tratterranno in Roma sei od otto giorni. I primi arriveranno a Roma il 16, i secondi il 17, altri il 18, il 22 ed il 23 ottobre.

UN GIUSTO GIUDIZIO
sulle elezioni francesi

La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

Se stiamo alle ultime notizie telegrafiche il fiasco del Boulangismo sarebbe assicurato; la coalizione Boulango-clerico-orleano-bonapartista si troverebbe al disotto dei repubblicani nientemeno che di 169 voti. Ne saremmo lietissimi per l'onore e la pace della Francia all'interno ed all'estero.

Del resto la sconfitta dei partiti reazionari, fosse anche ad un sol voto di maggioranza, sarebbe significantissima in considerazione delle circostanze, e di fronte agli sforzi supremi di partiti, sempre irreconciliabili, ed ora coalizzati immoralmente al solo scopo di abbattere le Istituzioni nazionali.

Pur d'arrivare a impossessarsi della publica Cassa, i boulangisti concessionari han tradito tutti i principii nel nome dei quali s'erano fatti innanzi nelle grazie del popolo.

Pur di ristabilire il trono borbonico, il Conte di Parigi ha rinnegato ogni concetto di dignità, ogni fede nei pretesi diritti della sua stirpe, collegandosi coi bonapartisti, suoi implacabili nemici; adottandone stolidamente il ciarlatanismo plebiscitario, e fidando, per farlo trionfare, nel concorso del boulangismo, olla podrida di tutti gli elementi che basterebbero da sè soli a disonorare e rendere impossibile qualunque restaurazione.

Pur di poter rifare il 2 dicembre, i bonapartisti hanno accettato di far lega persin con gli Orleans a cui rubarono il patrimonio; persin col Rochefort che non ha mai cessato di coprirli di fango, senza fare eccezione dei morti e delle donne del secondo impero.

Ma simili circostanze non si rinnovano; una coalizione fondata sulla rinunzia d'ogni idea di lealtà, di morale, d'onore, non si ripete più volte nel corso d'una stessa generazione, fosse anche tutta di clerico-orleano-boulango-bonapartisti.

Gli oblatori occulti della speculazione boulangista, dinanzi all'insuccesso chiuderanno la borsa scornati e delusi della loro speranza di ripagarsi cento per uno mettendo a sacco le finanze francesi.

La maggioranza repubblicana, se fosse anche minima, sarebbe sufficiente per invalidare le elezioni dei condannati dall'Alta Corte di Giustizia, il che a quei tristi è il colpo di grazia, avendo per effetto di costringerli a vagare pel mondo coi propri mezzi, cioè come limoni spremuti e marchiati.

Sventuratamente, se la Coalizione reazionaria è battuta, la maggioranza repubblicana ha il difetto gravissimo di non esser compatta e di contare nel suo seno non pochi spasimanti di quella pedantesca, teatrale e funesta befana che è la Costituente!

Si verifica adunque quel che pur troppo temevamo e prevedevamo.

Le presenti elezioni francesi non han risolto, nè creato nulla di veramente definitivo.

Nel nome della infausta Costituente rimane aperto l'adito a tutti i pericoli, a tutte le complicazioni, a tutti i controsensi che han sempre formato, formano e formeranno, non soltanto la dote, ma anche i beni parafernali d'ogni Costituente.

GLI SCANDALI E GL'INTRIGHI
della Corte russa

Da Pietroburgo mandano alla *Piemontese* la seguente interessantissima corrispondenza:

«Della famiglia imperiale di Russia una parte villeggia nel castello di Fredensborg, presso Copenaghen; non è la più eminente per le qualità intellettuali, ma è la più sana moralmente. A Copenaghen si trova lo Czar e tanto basta.

«Un'altra parte conserva un incognito or più or meno trasparente all'ombra della torre Eiffel, nei palchi e fra le quinte dell'Opéra, ed in altri angoli non nominabili di Parigi. V'è anzi un fratello dello Czar, il granduca

Alessio, il quale, se lo si lasciasse fare, non si muoverebbe mai dalle rive della Senna. Eppure si racconta di lui più d'una storia romantica d'amore, annaspata qui a Pietroburgo, nella reggia stessa o nelle sue vicinanze. Ma si giustifica il granduca dicendo che Parigi sta per diventar porto di mare, e ch'egli v'è inchiodato dalla sua qualità d'ammiraglio generale della flotta.

***

« V'è poi il gruppo dei banditi, dei colpiti d'ostracismo, dei quali la fantasia popolare, combinata colla maldicenza cortigiana, ha fatto a poco a poco tanti eroi da romanzo, infelici eroi e romanzi ancor più infelici.

« E non parlo del giovine granduca, figlio di Costantino, che diventò letteralmente un ladro, pel viso imbellettato e gli occhi cerchiati di nero d'una *cocotte* notissima sul lastrico di Parigi e di altre capitali europee.

« E' un capitolo di storia quello che lo riguarda, non un romanzo, ed il il suo esiglio, ben lungi dall'essere una figura rettorica, somiglia ad una deportazione negli Urali od in Siberia, come una goccia d'acqua all'altra.

« Ora il pubblico s'occupa piuttosto d'una granduchessa e d'un granduca che vissero sempre a Corte, ma se avessero la lebbra e fossero sottoposti alla più rigorosa sorveglianza della Polizia, non vi avrebbero potuto vivere peggio.

« L'uno e l'altra si dibattono da parecchi giorni fra gli spasimi dell'agonia.

***

« La granduchessa Maria Pawlowna ha superato una grave operazione. Non posso spiegarvene la natura e le cause colla cruda chiarezza da cui non rifuggono i medici e gli innumerevoli nemici di lei. Vi dirò quindi che al letto della malata fu chiamato un professore di ostetricia, e che la crisi fisiologica, onde l'operazione fu preceduta, invece di rallegrare, irritò acerbamente il marito.....

« Bella, elegante non meno della Czarina, ma più spiritosa e intelligente di lei, la granduchessa Maria Pawlowna seppe finora salvare le *apparenze* di un matrimonio infelice, non per colpa sua. Suo marito, il granduca Vladimiro, secondogenito di Alessandro II, e fratello prediletto dello Czar attuale, quando la sposò, non le concesse neppure la tregua di fedeltà della luna di miele.

« La granduchessa, dal canto suo, si stancò presto di predicare al deserto e di piangere, cosicchè si può dire che già poco tempo dopo le nozze i due cessarono d'esser marito e meglie fuor che di nome.

« Forse l'opinione pubblica avrebbe preso le parti della granduchessa Maria contro il granduca Vladimiro, chiuso un occhio sui capricci di lei, se la granduchessa non avesse sulla coscienza il peccato originale d'essere nata in Germania. E vada per la nascita! In fondo, perfino Ansik e i discendenti suoi erano di razza germanica, e chi contasse i globuli di sangue slavo nelle vene di Czar Alessandro III non si sobbarcherebbe, aritmeticamente parlando, ad una grande fatica.

« Ma il guaio è che la granduchessa Maria non nasconde, non dissimula la sua nazionalità, anzi, impermalita, irritata dalle continue punture, che sono talvolta ingiurie belle e buone, la mette in mostra e per poco non se ne vanta.

« Essa non ha abiurata la religione protestante, in cui fu educata, non s'è lasciata convertire, come la tsarina, da quel Torquemada venuto al mondo troppo tardi, che si chiama Pobedonoszeff.

« E nella santa Russia l'odio religioso attizza ed alimenta l'odio nazionale;

« Se quindi vi accadrà di leggere nei giornali francesi che le « spie di Bismarck » sono annidate perfino nei palazzi imperiali di Pietroburgo, anzi nella stessa famiglia dello tsar, dite senza esitazione: i salotti parigini, da buoni alleati in *spe*, rimacinano i pettegolezzi triti già nei palazzi di Pietroburgo.

***

« La leggenda che s'è formata intorno un alto malato è più truce e strana ancora. Il vecchio granduca Costantino, nonostante le sue eccentricità, è senza dubbio la miglior testa della famiglia imperiale. Ingegno pronto, coltura relativamente larga, amore appassionato delle arti, di tutte le arti, cominciando dalla musica e andando attraverso la diplomazia estera ed interna, giù giù fino all'*ars amandi*, non gli mancava nulla per diventare un principe come non se n'erano più visti in Russia da Caterina II in poi; nulla fuorchè la speranza di salire legalmente al trono!

« Il primogenito di czar Nicolò si chiamava Alessandro II; Costantino non era che il secondogenito. Magro conforto per lui quello di essere, come disse un giorno con una cert'aria da destare sospetti: « Mio fratello non è figlio che d'un granduca, io son figlio di un imperatore! » Giacchè egli era salito al trono. Magro conforto per un animo come il suo, conscio della sua forza e roso dall'ambizione di giovarsene.

« Il granduca Costantino fu nominato ammiraglio, fu mandato a Varsavia come governatore alla vigilia della rivoluzione polacca. Ma dappertutto lo seguivano, cogli onori, i sospetti del fratello; ammiraglio, governatore, egli era sorvegliato dalla polizia come un tenente nichilista qualunque, come un cospiratore polacco purchessia.

« A Pietroburgo, sulla trama di alcune frasi dubbie e di alcuni atti inconsulti, la fantasia ordì a poco a poco un romanzo completo, un romanzo dalle tinte forti, dagli intrighi diabolici... E oggi ancora togliereste difficilmente dalla testa della maggior parte dei *mesiecheon* la persuasione che il moribondo granduca Costantino trescò a Varsavia per mettere sul suo capo la corona di Polonia; protesse, inspirò sempre la fronda liberale e le congiure nichiliste; togliereste loro difficilmente il dubbio che il granduca Costantino non sia stato complice del regicidio del 1881. Vi risponderebbero che in Russia certi romanzi sono storia; che dove i tsarevich hanno fatto strangolare e le tsarine hanno fatto pugnalare gli tsar, l'assassinio domestico è il fondamento della costituzione. »

IL RE A GARIBALDI

Ieri (25) mattina venne deposta a Caprera, sulla tomba di Garibaldi, la corona inviata da S. M. il Re.

Il viceammiraglio Racchia, ordinò che la truppa di terra e di mare presente formasse un quadrato, e postosi in mezzo pronunciò il seguente discorso:

« Onorevoli rappresentanti del municipio, ufficiali, graduati, marinai della squadra permanente; ufficiali, graduati e comuni delle truppe di terra e di mare del presidio. In nome del Re consegno al comandante militare marittimo della piazza di Maddalena, questa corona di bronzo che per ordine dell'augusto Sovrano deve essere deposta sulla tomba del grande, immortale Garibaldi.

Non vi ha certamente fra noi chi non senta nel fondo dell'animo l'alto significato di questo atto di sublime patriotismo, di generoso ricordo per parte del nostro amato Sovrano verso Colui che tanto operò per la gloria del nome italiano, per la libertà, unità ed indipendenza della patria nostra.

Questa importante, nascente stazione militare navale, che noi tutti sapremo all'occorrenza difendere col valore indomabile e con la costanza di cui sono capaci i marinai e i soldati italiani, sarà da noi custodita e difesa con entusiasmo ed abnegazione anche maggiore ricordando la memoria sacra ad ogni cuore italiano che essa racchiude. *Viva il Re, viva l'Italia.* »

Il capitano Zicavo, custode di Caprera ringraziò in nome della famiglia Garibaldi dell'omaggio reso alla memoria del Generale e promise che la corona sarà custodita gelosamente.

La musica della squadra suonò la Marcia Reale.

Una brigata d'artiglieria sbarcò per fare delle salve a cui fu risposto con ventun colpi di cannone dalle navi della squadra e dal forte Camicia.

Poi la corona venne portata sulla tomba.

I GIORNALI FRANCESI
e il venti settembre

I giornali repubblicani di Parigi, che si mostrano benissimo informati di tutto ciò che avviene al Vaticano, ci assicurano che il papa ha fatto prender nota di tutte le violenze di linguaggio che figurarono il 20 corrente negli affissi e nei discorsi ufficiali, per formarne una raccolta che sarà comunicata a tutte le potenze.

Secondo la *Libertè*, Sua Santità reputa forse tutti questi insulti periodici, una violazione morale della legge delle garanzie; ed aggiunge codesto giornale che gl'italiani se sono a Roma, vi entrarono col diritto della forza.

Sebbene poi quel diario dichiari che la Francia non ci vede nessun inconveniente, per il papa « il soggiorno di quella capitale non è più compatibile col soggiorno in essa del re d'Italia; e spodestato dei suoi stati il pontefice dovrà un giorno o l'altro rifugiarsi altrove. »

La *Libertè* biasima quindi un senatore francese (il Labiche), che è in questo momento a Roma ed accompagnava il prosindaco Guiccioli quando con la dimostrazione si recò a Porta Pia; a quel giornale pare che il signor Labiche mostrasse poca dignità e poco rispetto per la memoria dei francesi caduti a *San Pancrazio*, e reputa vergognoso che quel senatore « andasse ad assistere al trionfo di coloro che surrogarono i francesi ».

ASSAB

Dalla relazione del direttore generale della marina mercantile italiana rileviamo i seguenti dati sul commercio di Assab, che contava al censimento del 7 gennaio 1888 una popolazione di 5391 abitanti.

L'ultima statistica ufficiale che abbiamo è quella che risale al 1887, e che fu pubblicata ora nella statistica della marina mercantile.

Durante l'anno approdarono ad Assab 884 *sambuchi* con 8758 uomini di equipaggio.

Per il servizio postale e il trasporto delle merci approdarono 52 vapori.

Partirono da Assab 886 sambuchi, quantità quasi pari a quella in arrivo, con 8730 uomini di equipaggio e 2390 passeggieri.

L'esportazione da Assab raggiunse il valore di lire 1 046,946.19.

Furono esportati, fra gli altri generi, 578,520 chilogrammi di tabacco per lire 385,680; dura per lire 78,975, riso per L. 47,700; farine per lire 15,578, tessuti vari per lire 100,440, tartaruga per L. 5070, madreperla per L. 40,000, avorio per L. 127.801.38 e zibetto per L. 1,271,81.

Si sono importate ad Assab tante merci pel valore di 1,203,423.

I generi principali sono:

Il tabacco per lire 407,940 — la dura per lire 106,399 — tessuti varii per lire 124,475 — droghe per lire 90,906 — buoi per lire 46,540 — madreperla per lire 40,000 — riso per lire 85,170 — zucchero per lire 26,650 — farina per lire 33,116.

Inoltre vennero importate rilevanti quantità di petrolio, burro, miele, aguir, scorza, caffè, droghe, tamarindo, datteri, olio di sesamo, chiodi, grasso, ferro, sapone, sale, vino litri 14,580 per lire 11,870; liquori per lire 9,310; generi in iscatole per lire 10.575.

I tessuti provenienti dalle Ind e erano destinati ad Assab e Costa arabica; così le cotonate, la dura, il riso provenienti da Bombay.

Il legname da costruzione, per un valore di lire 3,750, proveniente da Trieste, era destinato ad Assab.

Il tabacco che veniva dall'India era destinato all'interno e alla Costa arabica; così le conterie provenienti da Venezia.

L'avorio proveniente dallo Scioa fu spedito a Nuova-York, Londra e Bombay: lo zibetto fu mandato ad Aden.

Le pelli di montone, capra e bue provenienti dall'Aussa, toccando Aden, furono mandate nell'America del Nord, e Salonicco e Marsiglia: le stuoie da Assab mandate ad Aden e a Massaua; le penne di struzzo ad Aden; il carbone a Massaua; il pesce salato ad Aden e Zanzibar; le pinne di pesce a Bombay: la madreperla, la tartaruga e gli unghioni ad Aden con destinazione a Trieste.

IL COMMERCIO SERICO DELL'ITALIA
nel 1887-88

Venne pubblicato il risultato dell'amministrazione delle gabelle durante, l'anno finanziario 1887-88.

Ecco quanto si dice sul commercio serico:

Il commercio serico dell'Italia con l'estero osserva il comm. Castorina, dà luogo ad un movimento totale che oscilla intorno ai 400 milioni di lire, dei quali 300 e più rappresentano il valore delle esportazioni: di questi 225 milioni vanno attribuiti alle sete greggie.

.....La bilancia del commercio serico negli ultimi anni subì grandemente l'azione del mutamento di prezzi, a sfavore particolarmente della nostra esportazione. Per esempio, fra il 1887 e il 1888, l'esportazione totale dall'Italia delle sete tratte figura aumentata per circa sei mila quintali, mentre il valore attribuito dalle statistiche doganali diminuì di 1,500,000 lire.

Di questa sfavorevole condizione di prezzi fu attribuita la causa alla concorrenza delle sete asiatiche e alle tariffe differenziali opposte ai prodotti nostri dalla Francia.

.... Non sembra, prosegue la relazione, che il movimento delle sete asiatiche nel 1888 sia stato tale da determinare un ribasso così enorme di prezzi, come quello segnalato.

Ad ogni modo l'azione di quella concorrenza non è nuova; anzi vi ha chi afferma, che si è già stabilito l'equilibrio fra il prezzo delle nostre sete e di quelle dell'estremo Oriente sulla base dei costi rispettivi.

Quanto ai dazi francesi, la relazione fa notare quanto segue:

Mentre, fra il 1887 e il 1888, l'esportazione totale della seta greggia e torta dall'Italia è aumentata di 6 mila quintali, l'importazione totale in Francia delle stesso genere è diminuita di oltre 15 mila quintali, contribuendo alla diminuzione le sete asiatiche non meno delle italiane. La qual cosa denota che i dazi differenziali applicati alle sete di provenienza italiana devono avere avuto soltanto parte secondaria nell'andamento del commercio francese, così sfavorevole alla seta nell'annata industriale 1888.

Quanto all'esportazione nostra, è da notare che le dogane italiane attribuiscono alla Svizzera 23.621 quintali, sopra il totale di 50,817, onde la metà della seta nostra avrebbe quella destinazione; invece le statistiche svizzere accusano un'entrata di non più di 14 mila quintali di seta greggia o torta di provenienza italiana.

Le statistiche italiane indicano, per l'ultimo anno, una diminuzione di esportazione verso la Francia pari a circa 16 mila quintali, mentre quelle francesi additano una diminuzione di entrata dall'Italia per circa 7500 quintali soltanto.

Evidentemente questa cifra è la meno discosta dal vero; una parte notevole della seta che usciva d'Italia con dichiarazione per la Francia, prima dell'applicazione dei dazi differenziali, quando cioè il commercio era fatto in franchigia, non rimaneva in Francia, ma passava nel Belgio e nel Regno Unito.

Infatti non si spiegano altrimenti, sia il repentino aumento dell'esportazione nostra verso la Gran Brettagna (2374 quintali) e verso altri paesi (2202 quintali, soltanto per il Belgio 1824 quintali) sia l'accostarsi della quantità esportata dall'Italia in Francia alla importata dall'Italia in Francia durante il 1888, secondo le statistiche dei due paesi; avvertendo che la statistica francese deve essere esatta, perchè la seta di provenienza italiana è ora soggetta al dazio differenziale.

La missione scioana giustificata

La *Riforma* giustifica la missione scioana dell'accusa di mistificazione. Dice che ciò che gli Scioani comprano, pagano coi propri denari e per aver questi vendettero alla Zecca di Roma delle verghe d'oro per 7000 lire.

Dice che Uolde Emanuel semplice sottufficiale incassò 2000 lire che aveva già depositato all'Harrar, in una casa commerciale avente rappresentanza a Roma.

Il giornale officioso aggiunge che molte persone chiesero a Makonnen di essere condotte nello Scioa, anche delle donne.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 settem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 26 set.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	746.4	744.4	744.7	751.0
Umidità relativà	80	65	93	46
Stato del cielo	misto	misto	cop.	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	S	E	NE
Vento (vel. k.)	0	2	1	10
Term. cent.	16.6	19.9	15.9	13.6

Temperatura (massima 21.5, minima 10.3)
Temperatura minima all'aperto 9.6

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 25 settembre.

Probabilità: Venti meridionali, cielo coperto con pioggie specialmente a nord e centro.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Consiglio Comunale. Domani alle 9 ant. il Consiglio si raduna in seduta straordinaria, pubblica e privata, per trattare sugli oggetti posti all'ordine del giorno, già pubblicato sul nostro giornale.

Movimento giudiziario. Baratti sostituto procuratore del Re ad Udine è nominato procuratore del Re al Tribunale di Tolmezzo.

Osvaldo vice-cancelliere al Tribunale di Udine venne promosso di categoria.

Friulani premiati a Verona. *Tecnica agraria.* Medaglia d'argento: Perini Giuseppe e De Cecco G. B. di Udine, per filandina a vapore agricola trasportabile da due e più bacinelle.

Medaglia di bronzo della commissione ordinatrice: De Cecco G. B. di Pozzuolo, per vaglio ventilatore di buon effetto e di poco costo.

Venne confermata la medaglia di bronzo a Selan Eugenio di Udine, per ferri da cavallo.

Tramvia Udine-San Daniele. Ricordiamo ancora una volta al Municipio la necessità di collocare alcuni fanali sulle vie che dalla Stazione della Tramvia Udine-S. Daniele mettono alle porte Gemona ed A. L. Moro, e ciò perchè gli ultimi treni da S. Daniele in questa Stazione e qui nel prossimo inverno arriveranno a notte fatta; e l'apertura dell'esercizio è prossima.

Si dovrà fare un nuovo meeting? Ci scrivono:

Nel *Friuli* ed in questo giornale, più volte si è pregato e si è gridato acchè una lampada elettrica sia posta dietro lo smalto dell'orologio di S. Giacomo.

Si è poi mostrata la necessità di collocare un'altra lampada vicino alla porta A. L. Moro, ma nessuno l'ha voluta capire.

Si grida tanto quando si tratta di società, non cittadine, ora perchè la società elettrica è composta di udinesi, si dovrà gridare invano? Che sia necessario di formare un nuovo *meeting* per ottenere qualche cosa? U.

Una conferenza sulla pellagra. Ieri ebbe luogo a Padova una conferenza del dott. Gemma, il quale trattò con profondità di dottrina sulla pellagra e sulla profillassi.

La conferenza del Gemma fu dottissima, convincente.

Espose le splendide date storiche che segnano i progressi meravigliosi nella cura della pellagra.

Attribuì la causa della pellagra non al grano avariato, con cui i contadini si cibano, e che generalmente si ritiene generi la pellagra, ma all'insufficienza del nutrimento e al soverchio lavoro agricolo da cui sono oppressi i coltivatori delle campagne.

(Gazzetta di Venezia).

Temporale. Questa notte verso l'una ant. il vento soffiò con molta violenza. Alcune case ebbero rotti i vetri delle finestre.

Il vento era accompagnato da pioggia, tuoni e lampi.

Oggi abbiamo una bella e fresca giornata.

Il « Trovatore » a Cividale. Questa sera alle 8 quarta rappresentazione del *Trovatore*.

Sabato e domenica *ultime* rappresentazioni.

Domenica partirà a mezzanotte un treno di ritorno.

Il « Trovatore » a Pordenone. Ci dicono che il proprietario del nuovo teatro di Pordenone sia in trattative per trasportare su quelle scene l'attuale spettacolo d'opera di Cividale.

Caduta fatale. Chiarandone Domenico di anni 53 da Ragogna caduto accidentalmente a terra riportava una lesione alla testa, in seguito alla quale cessava poco dopo di vivere.

Ladro alla Stazione. L'altra notte nell'atrio della Stazione Ferroviaria mente il contadino Infanti Giuseppe dormiva, uno sconosciuto gli involò un ombrello e si allontanò. Inseguito da una guardia di P. S. colà di servizio, gettò via l'ombrello e si diede alla fuga. Il ladro fu identificato per N. G. B. di Udine.

La sartoria Pittani Giovanni si è trasportata dalla Via della Posta in Via Cavour, casa Mangilli n. 26.

Disgrazia. Da Palmanova, in data di ieri, ci scrivono:

Certa Savorgnan Marianna, di anni 48, di Meretto, cadde accidentalmente da un carro. Il suo stato è gravissimo. Y.

Arresto. Ci viene riferito che, nelle ore pom. di ieri, venne tradotto a Udine, dai R. R. Carabinieri, il maestro di cui abbiamo fatto cenno in questo giornale ai primi del corr. mese.

Pesa sul medesimo una grave accusa. In qualunque modo speriamo che risplenderà la verità, e se verrà provato il fatto di cui viene accusato, sia fatta giustizia.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, n. 25, contiene:

202. Si fa noto che il giorno 26 ottobre p. v. presso questa Intendenza si procederà a pubblico incanto per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente di parte del bosco nominato La Mantova in Comune di Tiezzo.

Un teologo bavarese, ma di quelli! Che cosa dice egli? Forse che i Bavari, il cui famoso re Lodovico voleva fare di Monaco una città grecolatina per i suoi edifizii, vorrebbero fare la guerra all'Italia per distruggere la sua unità, essi che hanno aderito alla unità germanica? O bò! Quel teologo invece disse ad una persona di nostra conoscenza, che i sacerdoti istruiti riconoscono « che il Papato non ha bisogno per esistere del potere temporale e che sarebbe meglio che il Vaticano, invece di spargere ira e discordia tra le popolazioni, predicasse la pace e la concordia, secondo i precetti di Cristo. »

Ma pur troppo le mummie del Vaticano, molto più impietrite di quelle di Venzone, dei precetti di Cristo ne conoscono ben poco. Tal quale mi vedete io *Alfa Beta*, che ci tengo a quei precetti, ho parlato sovente col nostro Clero di campagna, quando la percorro nella mia carrozza per tutti i versi ed ho udito spesso ripetere, che quelle mummie fanno male a sè, al Clero ed alla Religione coll'avversare la Nazione e col cercare nuovamente di suscitarle nemici da tutte le parti. Essi non fanno che togliere ogni influenza religiosa e morale a quel Clero, che vivendo col Popolo non può a meno di condividerne i patriottici sentimenti, che lo rendevano pronto a difendere l'unità dell'Italia contro tutti i suoi nemici. Oramai la scuola, la stampa e l'esercito hanno rifatto Italiani quelli che prima prendevano nome dalla loro Provincia. Italiani sono a casa e più ancora quando per qualsiasi motivo si portano nelle altre parti d'Italia, e più ancora quando si trovano all'estero, dove non si potrebbero distinguere che come Italiani e non si chiamerebbero già Napoletani, o Piemontesi, o Lombardi, o Romagnoli, o Veneti, o Toscani.

Noi, dicono questi preti, dobbiamo tacere perchè altri ce lo comanda e nessuno vorrebbe perdere la sua professione col disobbedire ai superiori ecc. ecc.

Alfa Beta però dirà ad essi, che hanno torto di tacere e che dovrebbero piuttosto fare qualche sacrifizio a vantaggio della posta collo scrivere tutti i giorni al Vaticano i veri voti del Popolo Italiano, sicchè la commedia, del resto fischiata, del Vaticano avesse un termine.

Vedano colà come alla loro opposizione alla pace ed unità della Nazione ha risposto quest'anno più fervente che mai la celebrazione del ventesimo anniversario del XX settembre.

Badate bene, sono *venti anni*, che il Temporale è morto e si dovrebbero dire più di *quaranta*, giacchè la morte fu decretata nel 1848 dal Papa Pio IX, quando, dopo aver sentenziato da infallibile che ogni Nazione dovesse ritirarsi ad abitare entro i suoi naturali confini, pronunciò che egli, essendo Papa, non poteva fare la guerra agli stranieri che dominavano l'Italia e così rinunciò davvero al Temporale. Bravo Pio IX!

E dicevano, che il suo successore valesse molto più di lui! Però bisogna convenire, che se Pio nove dimostrò impossibile la coesistenza d'un'Italia indipendente e del Temporale, *Leone tredici* colle sue inutili proteste seguitate per anni ed anni e co' suoi Congressi detti cattolici, peggio che inutili, ha dimostrato che tutte le altre Potenze fanno le sorde all'invito di fare la guerra all'Italia per obbedire al richiesto delitto di distruggerne l'unità.

Si vede, che questi Papi, ed anche il loro predecessore Gregorio, che non voleva le ferrovie, seppero leggere nel libro della Provvidenza, che lascia ai suoi Svizzeri al Vaticano, ma che vuole anche colle ferrovie e col vapore e colla elettricità accostare gl'Italiani tra loro, sicche sentano sempre più di essere Italiani, anche se il *Temporale* di Benevento porta ancora la storica sua stola.

Si assicuri il teologo bavarese, che in Italia si rispetta la *stola*, anche se portata a quel modo dal porco sull'arme di Benevento, ma che i *temporalisti* sono considerati davvero come nemici in guerra coi principii di Cristo da lui suggeriti al Vaticano.

Alfa Beta.

Ieri colpito da improvviso malore cessava di vivere alle 2 pom. munito dei conforti religiosi

Giovanni Perini

d'anni 75, bandaio, che fu uno dei fondatori della Società Operaia Generale di mutuo soccorso ed era il più vecchio dei soci.

I funerali avranno luogo oggi giorno 26 alle ore 5 pom. partendo dalla casa in Via di Prampero n. 8 fino alla Metropolitana.

Società Operaia Generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Perini Giovanni**, ottonaio, che avranno luogo oggi 26 settembre alle ore 5 pom. movendo dalla casa in Via Prampero n. 8.

La Direzione.

FORCHE CAUDINE

So che in provincia i reverendi dalla scattola del tabacco, ordinano digiuni, pubbliche preghiere e *sacre* funzioni per « allontanare dall'Italia cattolica « apostolica romana, i fulmini di Dio « stizzito pel monumento allo scellerato « Bruno. »

Preghiere.... meno male.... ma digiuni!... ora che Manzini tiene conferenze per combattere la pellagra!...

In questi giorni allora si possono chiudere i forni rurali....

I più fortunati saranno i conigli che potranno impunemente papparsi le verze....

Sono persuaso che i capponi dei reverendi non potranno fare altrettanto.

Oh tempora! O mores! direbbe Babanetti.

***

Noi poveri Friulani — sentinelle addormentate sulle porte d'Italia — non sapevamo che nelle *signore graziose cittadine.... delle marche* si potessero tenere dei *congressi*..... e meno che meno.... *pel lavoro manuale.*

Fu una vera fortuna per noi di aver avuto il mezzo di apprendere questa *alta notizia*...... *fisiologica* leggendo la *Tribuna.*

***

Crestomazia burocratica:

Un segretario di un Municipio di questo mondo (molto probabilmente del Friuli) mandava il cursore comunale a ritirare un cappello per lo stradino, da un cappellaio di Udine, con questo biglietto:

« *Signor*......

« Sia compiacente consegnare al porgittore della presente gli Oggetti ordinatigli dal Sindaco che è, il Cursore Comunale ».

Quel segretario ottenne la patente quando bastava la licenza elementare per essere ammessi all'esame di « padrone del comune ».

Vice-Lince.

COSTUMI OLANDESI

Centelli scrive da Amsterdam:

Del resto varrebbe la pena di venir qui per imparare la proprietà che è in ogni abitazione. Ottenni di venire ammesso in talune povere casette, e rimasi profondamente stupito. Una reggia minuscola non sarebbe certo diversa. Nella cucina d'una vecchierella a Horn c'era persino il tappeto, e un lusso di figurelle, di scatolini, di ninnoli, di vasetti, di fiori dovunque.

Alla passione per la pulizia fa riscontro quella pei fiori. Non v'è verone di villa o di tugurio che non presenti all'osservatore dal di fuori almeno un vaso di garofani o di gerani. Dietro i vetri pende sempre, fino a mezza altezza, una cortina candidissima, concedendo ai curiosi la vista di mobili, di porcellane, di *bibelots* lucidi come specchi.

Se la popolazione d'una città olandese vivesse tutta rincasata, sarebbe difficile distinguere i quartieri ricchi dai poveri.

All'infuori però di questo grande amore al nido, null'altro di veramente curioso le grandi città presentano. Invece in campagna si persiste a pitturare i tronchi degli alberi; a costrurre casucce microscopiche ed esternamente tutte verdi; a tracciare giardinetti dove non è possibile trovar posto ad una sedia; a servirsi di barchette ampie come gusci di noce e a rubar sempre nuove terre ai canali ed al mare.

L'olandese è flemmatico ma perseverante, e la sua lotta con l'inflo elemento non ha mai tregua. Chi percorresse oggi l'Olanda senza la compagnia d'una carta geografica di trenta e quarant'anni addietro, non s'accorgerebbe più dei miracoli che questo popolo compì. I verdi prati designati col nome di *polder*, erano laghi, erano mari, ed ora si sta per imprendere il prosciugamento dello Zuidersee che addoppierà addirittura le campagne della Nord-Olanda.

All'Aja, la capitale, è visibile l'influsso francese, mentre Amsterdam e Rotterdam conservano abbastanza l'impronta propria. Là è difficile vedere signore col casco, e sovra il casco la cuffia bianca, e sovra la cuffia bianca il cappellino; in queste invece basta muovere un passo in qualsiasi strada per saziare la curiosità.

Evidentemente le donne olandesi esauriranno tutti gli specchi nelle facciate delle case, non serbandone uno solo per i loro spogliatoi. Non è possibile imaginare acconciature più goffe. La moda che eguaglia la testa d'una donna a quella d'un pompiere o d'una guardia di città, è per lo meno una moda barbina.

DISASTRO A MILANO

Ieri mattina alle 10, sul viale di Porta Vittoria, cadde l'ala sinistra d'un edifizio in costruzione, mentre circa 60 operai lavoravano.

Accorsero subito sul luogo carabinieri e questurini.

Vennero estratti dalle macerie 5 morti e 13 feriti.

Alle ore 6 pom. il Re accompagnato dal prefetto e da un aiutante di campo si recò sul luogo del disastro al viale di Porta Vittoria ed assistette al dissotteramento di altri due cadaveri oltre dei già dissotterrati.

Quindi si recò all'ospedale per visitare i feriti confortandoli con affettuose e commoventi parole.

Si dice che i lavoranti rimasti sepolti sotto le macerie siano trenta. Quelli estratti sono orribilmente pesti e contusi. Continua infaticabile il lavoro per sgombrare le macerie.

Alluvione a Napoli

Ieri mattina fra le 10 e le 11 un uragano tremendo si rovesciò su Napoli. L'acqua venne giù a torrenti.

Avvennero molti sprofondamenti. Circa 34 case sono pericolanti. Il villino Crispi è allagato. In molte vie venne interrotta la comunicazione.

La villa Crispi fu danneggiatissima, anche nelle fondamenta da una corrente di lava.

La lava, dopo circondata la villa scende per l'Arco Mirelli.

Nella fuga della lava vennero travolti un fruttivendolo con un bambino. Si temeva che i due infelici dovessero miseramente perire.

Fortunatamente sul corso della lava si trovò una feritoia.

Il fruttivendolo vi è precipitato dentro, così potè salvarsi.

Telegrammi

Un varo

Napoli 25. Ieri in Castellamare di Stabia fu varato felicemente un grande pontone in acciaio per la regia marina costruito nelle officine dell'impresa industriale italiana di costruzioni metalliche.

Natalia a Belgrado

Londra 25. Il *Times* ha da Vienna: Natalia abiterà a Belgrado presso il Pirochanatz.

Il suo avvocato voleva comprare una casa a Belgrado, ma Milano scrisse che se Natalia si preparasse un soggiorno permanente ordinerebbe a suo figlio di partire.

I reggenti sono preoccupatissimi degli incidenti che possono risultare dall'arrivo di Natalia per i dissapori degli sposi reali.

Arresti a Candia.

Atene 25. Dispacci dall'isola di Candia recano che molte persone vi furono arrestate per cospirazione.

Nel solo distretto di Eraction sarebbero duecento, compresi parecchi preti. Il metropolita protestò vivamente presso Chakir pascià.

L'imperatrice Federico

Berlino 25. Nei crocchi bene informati si dà per certo che l'imperatrice Federico dopo aver accompagnata la figlia ad Atene, passerà buona parte dell'inverno in Italia e specialmente a Roma.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25 settembre

R. I. 1 gennaio	92 38	Londra 3 m. a v.	25.48
» 1 luglio	94 55	Francese a vista	101.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 214.1|8 a 214.1|2

FIRENZE 25 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 42 —.—	Banca T.	—.—
Francese	101 57 1 2	Credito I. M.	635.—
Az. M.	714.—	Rendita Ital.	94.37 1 2

BERLINO 25 settembre

Berlino	163 60	Lombarde	—.—
Austriache	109 20	Italiane	93.20

LONDRA 24 settembre

Inglese	97 1|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	91 1|8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 26 settembre

Rendita Austriaca	(carta)	83.70
Idem	(arg.)	84.50
Idem	(oro)	110.65
Londra 11.97	Nap.	9.48 1|2

MILANO 26 settembre

Rendita Italiana 94.— — Serali 94.05
Napoleoni d'oro » 20.28

PARIGI 26 settembre

Chiusura Rendita Italiana 92.35
Marchi l'uno 124.75

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO
DI BIRRA
della Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
DI LUBIANA

FABBRICA
DI
ACQUE GASOSE
E SELTZ
IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO
ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE
HUNYADI JANOS

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi
ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in MILANO

edizione comune L. [illegible] — di lusso L. [illegible] all'anno

E DELLA PUBBLICAZIONE MENSILE RICCAMENTE ILLUSTRATA

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia diretta dal prof. E. De Marchi e dalla signora A. Vertua Gentile

Un fascicolo al mese di 64 pag. in-8 — **L. 15 all'anno**

PER I GIOVANETTI E LE GIOVANETTE DAGLI 8 AI 16 ANNI

Dirigere domande e abbonamenti all'Edit. HOEPLI
UFFICIO PERIODICI - MILANO, *Corso Vittorio Eman., 37.*

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso la nostra Amministrazione, dove si distribuiscono GRATIS numeri di saggio.

ELIXIR SALUTE

Specialità Igienica, Tonica, Corroborante, Ricostituente, Digestiva

DEI FRATI AGOSTINIANI IN SAN PAOLO.

Coll'uso di questa specialità igienica si vive lungamente senza altri medicamenti, senza bisogno di farsi estrarre sangue; rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi; diminuisce i dolori della gotta; produce ai podagrosi un mitigamento; purga lo stomaco di tutti gli umori grassi e mucilaginosi del sangue; ammazza i vermi; libera da colica dopo pochi minuti; rende lieti e mitiga il dolore agli idropici; cura e guarisce, in un'ora, le indigestioni; purga il sangue, e ne promuove la circolazione, ed è un perfetto contravveleno; eccita le mestruazioni alle donne; restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione e stato.

Per riguardo all'uso giornaliero per mantenersi in buona salute se ne prenda due bicchierini al giorno, uno alla mattina e l'altro alla sera, semplice oppure, se meglio aggrada, lo si prenda nel caffè, coll'acqua semplice e con acqua di seltz, nel vino, nel brodo, a piacere.

Molti sono i certificati medici che testificano l'efficacia di questo ECCELLENTE ELIXIR, i più recenti dei quali, ricevuti testè, sono qui appiedi pubblicati:

CERTIFICATI

MODENA, 8 luglio 1888.

Il sottoscritto dichiara di avere più volte propinato a diversi suoi clienti l'**ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato molto efficace come ricostituente nelle forze debilitate, come depurativo del sangue, ed anche qualche volta come sedativo nei dolori e specialmente in quelli intestinali.

FERRARI-LELLI LODOVICO, *Medico-Chirurgo dell'Orfanotrofio di S. Filippo Neri, della Società Operaia di Modena, e diverse altre Società.*

MUNICIPIO DI MODENA — N. 729 — Modena, 9 luglio 1888
Per la verità della firma del sig. Ferrari-Lelli Lodovico, Medico-Chirurgo
Il Sindaco MURATORI

VERONA, 21 luglio 1888.

Dichiaro di aver esperimentato il vostro **ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato utile nelle forme anemiche per facilitare la digestione, per promuovere l'appetito, come pure lo trovai utile nelle febbri intermittenti, e non tralascierò mai di raccomandarlo, attesa la sua tolleranza anche a persone delicate.

Dott. BENTIVOGLIO Cav. LUIGI *Membro della Commissione Sanitaria Municipale, Membro di alcune Società Patriotiche e Medico Onorario di varie Corporazioni Religiose.*

MUNICIPIO DI VERONA — Verona, li 21 luglio 1888.
Visto per l'autenticità della firma del sig. dott. Bentivoglio cav. Luigi, Medico Chirurgo
Il Sindaco ff. GIO. BATTA ALBERTINI

Prezzo della Bottiglia Lire **2.50**

Unico Rappresentante per tutto il Regno: ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA.

Vendesi in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE di UDINE vicino ai Teatri e presso il farmacista AUGUSTO BOSERO dietro il Duomo.

CAPELLI
LUNGHI 185 CENT.

Meravigliosa Pomata per far crescere i capelli e la barba

Io, **Anna Csillag,** dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di **185 CENTIMETRI,** dopo aver usato per 14 mesi **la pomata da me stessa inventata,** la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento, anche nell'età avanzata.

Il deposito **esclusivo** di tale pomata è presso l'Ufficio annunzi del

GIORNALE DI UDINE.

Ogni vaso costa lire **5.**

MELROSE
RISTORATORE

favorito dei
CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra.

Si vende in UDINE presso il parrucchiere *Angelo Flora,* Via Mercatovecchio 45.

200
MURATORI E MINATORI DA TUNNEL

trovano lavoro ben retribuito durante tutto l'inverno nella costruzione del grande Tunnel presso Schopfheim in Baden.

Scrivere alla **Bauunternehmung L. Arnoldi.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

PIAZZA ACQUAVERDE (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze:

Nei mesi di SETTEMBRE e OTTOBRE 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires.

Per Montevideo e Buenos-Aires

Vapore postale **Sirio** . . . . partirà il 1° Ottobre 1889
» **Giava** . . . . » 8 » »
» **Orione** . . . . » 15 » »

Per RIO-JANEIRO (Brasile)
(*Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze*).

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico
OGNI DUE MESI.

Dirigersi per merci e passeggieri all'**Ufficio della Società** in **UDINE,** Via Aquileja n. 94.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.